

Benvenute matricole!

Vendo la Vespa, cerco compagna di stanza, borse di studio, il CUS organizza, serata jazz con il Complesso di Edipo, le esercitazioni di, la Segreteria informa, bando di arruolamento, l'appello di settembre. Appena entrati venite assaliti da una marea di avvisi. Già i modelli da compilare destano le pri-

me perplessità: che curriculum scegliere? Che esami indicare fra quelli a scelta? Non vi preoccupate, presto imparerete a districarvi nel mondo universitario. Qualcuno è riuscito perfino a laurearsi. Il passaggio dalle Superiori all'Università implica un cambiamento radicale nel tipo di vita e di studio. Non vi è per lo più obbligo di seguire le lezioni, non vi sono impegni a breve, non vi sono consigli di classe che trasformano i

cinque in sei. Quelli con carattere più deboli si lasciano presto fuorviare, cominciano a saltare una lezione e a non riordinare gli appunti una sera. Basta poco per imboccare la strada della laurea in dieci anni o dell'avviamento prematuro al lavoro. Per farcela occorre impegnarsi fin dal primo anno, fin dal primo giorno, occorre carattere: il vero esame di maturità è questo.

Gianfranco Gambarelli



18eLode

Il giornale degli universitari

Novembre

Direttore responsabile: Stefano Gervasoni
Editore: Associazione Fuori Sede, presidente Paolo Cucco
Stampa: Cieffegi Litografia srl
Registrazione tribunale di Bergamo n. 21 del 20.11.2013
redazione.18elode@gmail.com

Universitari Il nuovo Rettore



Remo Morzenti Pellegrini Nel suo primo impegno ufficiale il Rettore ha incontrato gli studenti

L'Ateneo deve essere propulsore del cambiamento di Bergamo

Mobilità sostenibile e nuove proposte "green" perché l'Università ha responsabilità sociale

Stefano Gervasoni

Una particolare attenzione agli studenti, al senso di appartenenza, alla vita universitaria, alla comunità. Questo è ciò che traspare parlando del futuro della nostra Università con il nuovo rettore Remo Morzenti Pellegrini.

Dalle sue parole pare che qualcosa cambierà e che le priorità non saranno solo bilanci in attivo e aumento degli iscritti.

«I numeri sono importanti - sottolinea Remo Morzenti Pellegrini -, serve conoscerli per leggere in anticipo le tendenze future e fare valutazioni anticipate sulla qualità, ma non devono governare le scelte. Nelle scorse settimane abbiamo chiuso le immatricolazioni a Lingue perché erano arrivate a un numero tale da non garantire più

una adeguata qualità. Per l'anno prossimo non escludo riflessioni sui numeri programmati per le triennali, che non vuole dire numero chiuso, allo stesso tempo faremo delle valutazioni, sentiti i dipartimenti, sulle lauree magistrali».

Il programma Unibg 2020 - promosso dall'ex rettore Stefano Paleari - prevede 20.000 iscritti entro il 2020. L'Ateneo con questi numeri sarà in grado di offrire servizi e spazi adeguati?

«Il programma prevede una crescita annuale di immatricolati, siamo in tabella di marcia, addirittura in anticipo. Abbiamo programmato un piano di sviluppo per rendere compatibile questa crescita, però non possiamo andare oltre i 20.000 studenti. E' una cifra identificativa europea per consentire una massa critica e uno svilup-

po sostenibile. Per far questo dobbiamo completare in questi cinque anni le sedi. La Montelungo sarà il nostro investimento più importante, poi abbiamo previsto il completamento delle attuali strutture: il collegio Baroni, che ci verrà consegnato a maggio/giugno 2016, Sant'Agostino con la rivalorizzazione del chiostro piccolo, e, infine, il campus di Ingegneria a Dalmine con il recupero dell'ex Centrale Enel».

Gli studenti si lamentano per il sovraccollamento delle aule.

«Nelle prime tre settimane dei corsi è frequente, poi c'è un assestamento perché molti studenti preferiscono partecipare ai corsi sdoppiati in orari più consoni alle loro scelte didattiche. C'è comunque un problema di spazi che risolveremo con le nuove sedi. La situazione è, però, complessivamente sotto controllo».

Il professor Paleari ha lanciato l'ambizioso programma Unibg green, come verrà implementato?

«In questa prima fase ci siamo con-

centrati sugli immobili, con i pannelli fotovoltaici, il riciclo dei rifiuti e il recupero delle sedi, tutti gli interventi che ho appena citato saranno green, ma nel programma c'è anche la mobilità sostenibile. Proprio in questi giorni partirà la seconda fase: con la mobility manager, la professoressa Maria Rosa Ronzoni, dopo una analisi dei questionari somministrati nei mesi scorsi, presenteremo a tutta la comunità universitaria una mappatura della situazione e un'idea di mobilità sostenibile. L'Università ha responsabilità sociale». **La bicicletta elettrica è il mezzo di trasporto del futuro, realizzerete l'electric bike sharing tra le sedi e stazioni fotovoltaiche per la ricarica di biciclette elettriche?**

«Mi sembrano idee interessantissime che valuteremo all'interno del piano sulla mobilità. In queste settimane è sul tavolo la proposta, suggerita da alcuni colleghi, di attivare un servizio interno di trasporto. Una navetta ecologica che colleghi tutte le sedi. Garantiremmo il servizio di trasporto e secondariamente daremmo vita ad un orientamento itinerante perché l'immagine dell'Università viaggerebbe per Bergamo. Tutte queste soluzioni contribuiscono a rafforzare la creazione di un campus nella città. Pensate a come può cambiare la filiera che va da via Salvecchio, che passa in Piazza Rosate, scendendo dalle strade della città vecchia, arriva a sant'Agostino, poi scende in via Pignolo, in via san Tomaso, all'Accademia Carrara e, infine, alla Montelungo. Questo diventerà un asse culturale della città con l'Università protagonista».

Bergamo non è ancora a misura di studente. L'Università può essere propulsore del cambiamento?

«L'Università è il propulsore del cambiamento. Dobbiamo creare più residenze universitarie, spazi culturali e di aggregazione. Il primo tassello di questa azione è stato dare un ruolo culturale alla chiesa sconsacrata di Sant'Agostino. Certamente nella sede della Montelungo ci sarà tutto questo. Essendo un'ex caserma la piazza d'armi sarà un bel luogo di aggregazione».

Si dovrebbe intervenire anche sulle attuali sedi dell'Ateneo e la loro gestione perché non favoriscono una intensa vita universitaria: la sera sono chiuse, non ci sono spazi dove incontrarsi, riposare e socializzare, non ci sono spazi adeguati riservati alle associazioni studentesche e le

aree verdi, ordinate e pulite, sono fatte per essere guardate e non vissute.

«E' vero che mancano gli spazi aggregativi. Tempo fa andai a Stoccarda con il professor Paleari e la sera nel campus la biblioteca era aperta fino a tardi. La cosa ci fece riflettere e così decidemmo per l'apertura serale della biblioteca del polo umanistico. E' un primo tassello. Tengo molto a questo tema e ai bisogni degli studenti, per questo ho voluto iniziare il mio mandato incontrando loro, volevo che si sentissero accolti in una comunità. Il nostro ateneo deve fare un salto concettuale. Studenti, docenti e personale tecnico amministrativo devono sentirsi una comunità. L'Ateneo ha bisogno di un assestamento, che non vuol dire immobilismo, dobbiamo capire come percorrere le piste tracciate con tranquillità».

Come appassionato e intenditore, porterà l'arte nelle sedi più pallide e austere?

«Visto che l'Accademia Carrara sta proponendo ad alcune istituzioni della città di mettere in mostra le opere d'arte non esposte, mi piacerebbe che anche l'università fosse di questa partita. Le opere d'arte non sono dei suppellettili, ci insegnano ad avere memoria e rispetto dei luoghi, del tempo e delle testimonianze. Nella sede di Caniana, la più moderna, abbiamo iniziato il restyling delle facciate esterne, è un piccolo gesto, ma significativo».

Una delle prime azioni che attuerà per migliorare i servizi agli studenti?

«Oggi adottiamo un modello di orientamento molto tradizionale, improntato sugli Open Day, le brochure e le campagne promozionali. Su proposta del Prorettore competente vorrei lavorare su un nuovo tipo di orientamento, che si occupi in anticipo dei futuri studenti. Dobbiamo anticipare la filiera formativa. Gli studenti, fin dai primi anni della scuola superiore, devono venire in università».

Quali prospettive ci sono sul tema della didattica?

«Il nostro Ateneo deve potenziare in primo luogo la ricerca, perché un'ottima didattica scaturisce anche da un'ottima ricerca e deve essere innovativo e adattivo, rispondendo così alle richieste del mercato. Il nuovo corso multidisciplinare Ingegneria per le tecnologie della salute è l'esempio di risposta a queste domande».



Francesca, che spettacolo!

La storia di Francesca Belussi, ex studentessa dell'Unibg, trasferita a Milano per inseguire la sua grande passione: lavorare nel mondo dello spettacolo

Linda Citterio

Spettacoli di fine anno a scuola e giochi con le amiche in cui si fingeva un'attrice o una conduttrice. Ecco come è iniziata la passione per il mondo dello spettacolo di Francesca Belussi, trentaduenne bergamasca ora trasferita a Milano per lavoro. Il suo volto non vi sarà nuovo, visto che ha partecipato a molte trasmissioni, cortometraggi e spot televisivi.

La strada per inseguire questa passione inizia prestissimo, con la partecipazione a concorsi canori e concorsi di bellezza, fino ad arrivare ai primi casting, all'età di diciassette anni. «Ho iniziato a prendere lezioni di canto - dice - poi ho preso lezioni di danza e fatto scuola di dizione e recitazione». Tutto ciò le ha permesso di diversificare il suo lavoro, passando con facilità dalla conduzione

alla recitazione, dal doppiaggio al canto e al ballo, nonché alla moda.

Ma la gavetta è stata dura: per inseguire la sua passione ha rinunciato a gran parte del tempo libero, soprattutto nel periodo dell'adolescenza. E ancora oggi continua il suo percorso di formazione perché, come ci conferma lei stessa: «Non si smette mai di imparare e studiare».

E proprio per questo, nonostante i moltissimi impegni, è riuscita anche a conseguire una laurea triennale in «Comunicazione di massa e nuovi mass media» presso l'Università di Bergamo. Francesca ricorda con piacere i tempi da studentessa universitaria: «Ricordo i professori, davvero bravissimi! L'Università di Bergamo a mio avviso è di altissimo livello, io sono orgogliosa di averci studiato!». Tuttavia, anche quando Francesca era una studentessa, l'Università presentava limiti che ancora oggi non

sono del tutto superati. «Era scomodissimo raggiungere le varie aule dislocate troppo distanti le une dalle altre in Città Alta, e soprattutto in molte lezioni non c'era posto a sedere per tutti. Io a volte ho assistito a delle lezioni seduta per terra». Nonostante questo però, secondo Francesca, sono più gli aspetti positivi che caratterizzano l'Università di Bergamo. A suo parere, essendo un'università relativamente piccola, il punto di forza maggiore sta nell'organizzazione efficiente e nella dimensione umana, che spesso viene a mancare in un ateneo troppo grande. Inoltre dopo la laurea racconta di essere stata contattata da diverse aziende, cosa che le ha fatto molto piacere, nonostante non abbia potuto sfruttare l'occasione in quanto già impegnata nel lavoro in Tv. Oggi Francesca vive stabilmente a Milano, ma di Bergamo cosa ci dice? «E' sempre stata una città molto vivibile ed efficiente dal punto di vista dei mezzi pubblici e della sanità. Ma ricordo che di sera era una città che si spegneva, c'erano locali chiusi e pochi eventi aggreganti organizzati, concentrati solo in brevi periodi dell'anno. Spero si lavori di più su

questo, in modo che Bergamo possa essere apprezzata non solo dagli stranieri ma anche dai cittadini bergamaschi e dagli italiani. Bisogna fare un po' di promozione, in troppi non la conoscono ed è un vero peccato!». Ora Francesca è completamente impegnata in quella che è la sua grande passione, il mondo dello spettacolo, definizione che però la fa sorridere, per lei, infatti, è prima di tutto un lavoro, e in quanto tale l'ha sempre affrontato con grande serietà e professionalità. «Devo ammettere - sottolinea - che sono tante le volte in cui mi diverto al lavoro, perché mi appassiona. Ma chi guarda la tv, non pensa mai ai casting, alle prove, alle riunioni e a tutta la preparazione che sta dietro ad ogni programma». Attualmente si divide tra vari progetti. E' impegnata come testimonial di una nota azienda in programmi sportivi su Sportitalia e Sky, ma contemporaneamente recita in cortometraggi e spot, doppia un programma tv e inoltre sta lavorando a un disco. Insomma, non si ferma mai! Chiedendole se è soddisfatta del successo raggiunto sorride e dice: «Successo raggiunto? Grazie, ma io

non credo di aver raggiunto nessun successo. Sono sempre alla ricerca di qualcosa in più, non per insoddisfazione, piuttosto per curiosità, perché mi piace molto di più pensare a domani che a ieri o a oggi».

Nonostante la modestia con cui parla del suo lavoro, Francesca ammette di aver ottenuto grandi soddisfazioni, soprattutto quando è riuscita a strappare un sorriso e un'emozione. Dice che la risposta del pubblico è importantissima per gli artisti e, nel suo caso, una delle esperienze che ricorda con più piacere riguarda la conduzione del programma «Wanna dance» sul canale Boing perché, afferma, «I bambini mi hanno dato tanto, sono il pubblico più sincero che ci sia».

Per concludere, alla domanda su quali siano i suoi progetti futuri, risponde: «Continuare a fare di tutto e di più, e soprattutto quello che ancora non posso immaginare. Inoltre mi piacerebbe iscrivermi a un altro corso di laurea, mai dire mai...magari tra poco mi troverete nuovamente tra i banchi a Bergamo!».



Oleodinamica C.D.S. s.r.l.
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE
IMPIANTI OLEODINAMICI E PNEUMATICI



- * Costruzione, revisione e modernizzazione di centraline oleodinamiche.
- * Assistenza tecnica e manutenzione ad impianti già esistenti.
- * Progettazione e costruzione di cilindri e servo cilindri di ogni genere.
- * Dimensionamento di impianti per filtrazione e flussaggio.
- * Rivendita di componenti ed accessori oleodinamici e pneumatici.

Via C. A. Dalla Chiesa, 13 - 24048 Treviolo (BG)
info@oleodinamica-cds.it
www.oleodinamica-cds.it

Diritti e doveri per crescere

Il 21 settembre si è svolta l'inaugurazione dell'anno accademico 2015/16.

Riportiamo gli stralci più belli del discorso di Marta Rodeschini, presidente della Consulta degli studenti e dell'ultima relazione nelle vesti di rettore del prof. Stefano Paleari. Dal 1° ottobre il nuovo rettore è il prof. Remo Morzenti Pellegrini.

“...noi studenti non abbiamo paura. Di investire, di costruire, di pensare a qualcosa di migliore, di nuovo, di diverso – ha detto Marta Rodeschini -. Vogliamo sporcarci le mani e arricchirci di saperi, studiare non solo per noi ma anche per restituirlo a tutti. E quando parlano male di noi giovani, quando dicono che non facciamo nulla, che la nostra generazione, che il loro lavoro, che una volta, ai loro tempi... quando non ci affidano responsa-

bilità in nome della nostra giovinezza e inesperienza, siamo feriti e ci arrabbiamo. Ma noi ne siamo all'altezza. Siamo in grado di aprire associazioni, di creare squadre, di organizzare festival, di fare volontariato. Sappiamo lavorare per pochi soldi il sabato sera per essere solo un po' più indipendenti o per pagarci gli studi. Per questo pretendiamo la vostra fiducia. Perché vogliamo contribuire con le nostre forze e con il vostro sostegno alla

crescita nostra, del nostro Ateneo e della nostra città...”.

“I giovani sono spesso dimenticati e mal trattati – ha sottolineato il professore Stefano Paleari -. Basta guardare alla dinamica della spesa pubblica di questi ultimi anni e anche le prospettive degli anni a venire per accorgersi che le scelte dimenticano i bisogni delle nuove generazioni [...] Quando si tagliano gli investimenti, il lavoro e l'istruzione si dà un segnale chiaro di declino e di non attenzione al futuro, si dichiara che questo non è più il Paese per i nostri giovani [...] Dobbiamo essere consapevoli che un Paese come il nostro privo di materie prime, non può permettersi il mantenimento degli attuali livelli di ricchezza senza il ripristino di un'adeguata capacità industriale [...] Ci sono troppe ingiustizie, sia per eccesso di uguaglianza sia per eccesso di disparità. In molte situazioni, ad esempio, c'è troppa poca differenza tra il salario di chi lavora e il sussidio o tra salario e pensione. In certi casi non diventa più nemmeno conveniente impegnarsi nella vita e nel lavoro, so-



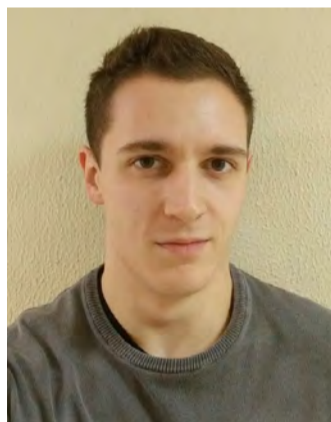
Marta Rodeschini

prattutto per i giovani [...] I diritti di cittadinanza, e più in generale tutti i diritti, non vanno visti come punto di partenza e definitivamente acquisito, ma come conquista che deriva dall'esercizio continuo dei doveri di cittadinanza, che comprendono tutti i doveri [...] L'idea autentica di competizione va difesa soprattutto dai migliori. Il vincitore che elimina i vinti non potrà ripe-

tersi. Il numero uno è tale perché esiste il secondo e il terzo. Chi sta dietro continuerà a giocare se si riconoscerà nelle regole di valutazione e se si potrà migliorare fino a insidiare chi è davanti. E chi è davanti sarà impegnato a non farsi superare. Questa è la competizione, la non omologazione, l'esaltazione delle diversità, la spinta alla qualità diffusa e al miglioramento...”

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE

Amanti del teatro? Fatevi avanti, c'è il Centro Universitario Teatrale!



STEFANO RONZONI

Sono uno studente di ingegneria informatica ed ero timido. Dico ero perché grazie al CUT non lo sono più. Mi ricordo ancora lo shock delle prime lezioni: una serie di esercizi imbarazzantissimi davanti a un gruppo di allora sconosciuti. Ora i miei compagni sono come una seconda famiglia. Diciamo che il CUT è un po' la mia valvola di sfogo da quella

giungla di matematica con cui ho a che fare durante il giorno. Il saggio finale del secondo anno è stata l'esperienza più soddisfacente e divertente fino ad ora: durante lo spettacolo c'era tantissima adrenalina, continuavamo a fare il tifo ai compagni in scena, è stato veramente pazzesco. Adesso non vedo l'ora di iniziare il terzo anno e conoscere chi farà parte dei CUTtini al primo anno.



MARTA BISCOTELLI

La mia iscrizione al CUT è avvenuta per caso: ho partecipato alla serata di presentazione del corso del primo anno e ho deciso di provare. I primi esercizi servivano per imparare a mantenere il corpo in tensione, per la respirazione col diaframma e per sviluppare fantasia e immaginazione. Infatti per un attore è fondamentale credere a ciò che crea con la mente. All'inizio ho provato imbarazzo nel fare ciò che i maestri chiedevano perché significava mettersi in gioco completamente, talvolta anche in ridicolo davanti a tutti, ma ben presto ho imparato a combattere la timidezza. Nel gruppo ci siamo trovati bene fin da subito, tant'è che ogni martedì c'era il rito della “pizza post CUT” che ci ha permesso di diventare amici sempre più affiatati.

nizio ho provato imbarazzo nel fare ciò che i maestri chiedevano perché significava mettersi in gioco completamente, talvolta anche in ridicolo davanti a tutti, ma ben presto ho imparato a combattere la timidezza. Nel gruppo ci siamo trovati bene fin da subito, tant'è che ogni martedì c'era il rito della “pizza post CUT” che ci ha permesso di diventare amici sempre più affiatati.



ANDREA BRIAMO

Iscrivermi al CUT è stata una delle migliori scelte di sempre! Abito a Bergamo ormai da anni, ma ancora non avevo trovato un gruppo di amici con cui condividere una passione. Così ho deciso di buttarmi, ho preso coraggio, e l'anno scorso mi sono iscritto. Le mie aspettative non sono state deluse: è stata un'esperienza unica che mi ha dato la possibilità di conoscere persone stupende con cui il legame di amicizia si è rivelato forte dopo solo pochi mesi. Col teatro ho scoperto un mondo a parte che mai pensavo potesse attrarmi così tanto. Gli insegnanti, Claudio e Giuliano, fanno sì che ognuno si immerga totalmente nell'arte teatrale e trovi il suo spazio in essa. È stato un anno ricco di emozioni, con uno spettacolo finale che definirei magico!

noscere persone stupende con cui il legame di amicizia si è rivelato forte dopo solo pochi mesi. Col teatro ho scoperto un mondo a parte che mai pensavo potesse attrarmi così tanto. Gli insegnanti, Claudio e Giuliano, fanno sì che ognuno si immerga totalmente nell'arte teatrale e trovi il suo spazio in essa. È stato un anno ricco di emozioni, con uno spettacolo finale che definirei magico!

La studentessa erasmus è la più glamour!

Chi è glamour? Chi posta le foto più belle, che fanno rosicare d'invidia chi vive nei social network. In questa gara al rialzo sono in vetta coloro che hanno le foto più originali di vacanze, viaggi, feste

ed incontri, perché sono come appaiono in rete. Tutti gli altri non sono, non fanno, non contano. Hai valore se il mondo ti vede nei posti alla moda. La voglia di essere più affascinante di altri contagia tutti.

Il piacere di superare amici e conoscenti è tutto nel non detto: “io faccio ciò che tu non fai”, ma la preoccupazione di restare indietro è crescente.

Per questo cercano di essere sempre più social, twittano, postano, condividono e pubblicano immagini sempre nuove, selezionate accuratamente e, talvolta, ritoccate. Costruiscono scenari che non vivono. Gli altri immaginano vite ed esperienze magnifiche, incon-

tri, baci e vedute mozzafiato. Vite intense e senza tregua, ma soprattutto ricche. Mentre tu pedali sulla pista ciclabile fuori casa, loro sono a Bali, Ibiza, Barcellona, Parigi e Hong Kong. Viaggi lampo, stressanti e faticosi, ma ciò che conta è che gli altri vedano in rete le “top” foto della tua vita.

Poi vista da vicino la loro vita è trita come tutte le altre. Sono impegnati a superare i vicini e si perdono il meglio.

Alla domanda perché sia così poco social, una amica, studentessa erasmus in una città tedesca, che ha trascorso l'estate in una stanza di un residence universitario con un compagno di corso, studiando, pedalando e immagino amando, mi ha risposto: “Sono qui non perché il mondo possa vederlo, ma per poter vedere il mondo da un nuovo punto di vista”. Tanto di cappello, anzi “chapeau”, è più alla moda. Moki

POP LAMPS

PAUL & CUCK LIGHTING

“Intelligent mix, modern and surreal” Philippe Starck

FLUILAMP 25
SCRITTA PERSONALIZZABILE

Showroom
Via per Azzano, 71b
Grassobbio - Bergamo
035/0770042
info@paul-cuck.com
www.paul-cuck.com

PAUL & CUCK LIGHTING

MISSQUAGLIO

TALENTI

Campione su due ruote

Intervista a Luca Tombini.

Sacrificio, impegno e passione: il racconto del percorso che l'ha portato a diventare campione europeo di Bike Trial

Quasi quasi mi aspettavo di vederlo arrivare in bicicletta. Luca Tombini, ventenne bergamasco Campione Europeo di Bike Trial, si divide tra gare, esibizioni e, da poco, università.

Cominciamo dal principio: cos'è il Bike Trial?

«Si tratta di uno sport nato negli anni '70, inizialmente utilizzato dai motoristi come allenamento per l'equilibrio, che è stato poi applicato anche alle bici. Lo sport si basa sull'oltrepassare degli ostacoli, naturali e non, utilizzando solo la bici, senza l'aiuto di mani o piedi. Chiaramente si tratta di bici leggerissime e ultrasensibili: pensa che gli ultimi modelli pesano appena 7 kg! Le gare outdoor si svolgono nei boschi, sugli scogli, tra i torrenti, mentre per le gare in spazi chiusi utilizziamo bancali, travi di legno o cubi di cemento».

Come è nata la passione per questo sport?

«Direi quasi per caso. Nel 2010 visitai l'EICMA (Esposizione internazionale del ciclo e motociclo) e proprio lì vidi presso uno stand un ragazzo che faceva un'esibizione con la sua bici da trial. Mi incuriosì subito e, tornato a casa cominciai a guardare video su internet, provando a imitare quello che avevo visto, con una normalissima mountain bike. Ci misi poco a capire che quello era proprio il mio sport!»

Ora sei un campione a livello europeo. Ma ti ricordi la tua prima gara?

«Certamente. Ero in prima superiore e, anche se mi allenavo da poco, decisi di partecipare ad una gara a Legnano, nella categoria base. Fu la mia prima vittoria e da lì iniziai il vero e proprio allenamento».

Luca, oltre ad aver conquistato il titolo di campione europeo nella categoria senior, si è classificato terzo nella massima categoria della Coppa Europa e nono a livello mondiale.

Moltissimi risultati in poco tempo! Come hai continuato dopo il primo successo?

«Ho fatto tutto da autodidatta perché

non ci sono scuole o maestri. Comprando la prima bici professionale sono entrato un po' nell'ambiente e ho conosciuto altre persone che praticavano lo stesso sport, che mi hanno dato una mano. La squadra c'è ma serve solo a livello formale per poter partecipare alle gare, poi non ci si trova effettivamente per gli allenamenti, visto che gli atleti vengono da varie parti d'Italia».

E nelle gare c'è un buon riscontro di pubblico?

«Le gare nei boschi sono sempre meno seguite, a volte sono in posti sperduti, dove è persino difficile arrivare con la macchina! Nelle piazze invece c'è abbastanza seguito perché la gente è incuriosita. Siamo ancora un settore di nicchia, ma decisamente è uno sport che si sta diffondendo. Purtroppo però abbiamo ancora pochi sponsor e, di conseguenza, gli spostamenti, gli alberghi e gli even-

tuali pezzi di ricambio per la bici sono tutti a carico nostro. Ecco perché cerchiamo di arrangiarci come possiamo».

In che senso?

«Per le gare più lontane cerchiamo di aggregarci per andare insieme con un'unica macchina, di solito dormiamo in tenda o in roulotte, per risparmiare. Il peccato di questo sport è proprio che dietro non c'è una federazione che garantisca un minimo ritorno economico per gli atleti».

Mi sembra uno sport che richiede molta dedizione. Quanto tempo dedichi agli allenamenti?

«Dovrei allenarmi almeno tre volte a settimana, dedicandomi sia all'effettivo esercizio sulla bici, sia agli esercizi in palestra. Sacrifico molti weekend per gli allenamenti prolungati, anche spostandomi in varie zone della Lombardia».

Da poco hai terminato il Liceo e ora

ti sei iscritto all'università. Sei sempre riuscito a conciliare lo studio con la tua passione sportiva?

«Devo dire di sì. Ho frequentato il Liceo scientifico-tecnologico e, nonostante richiedesse molto impegno, sono riuscito bene a coniugare le due cose. Ma gli allenamenti non erano moltissimi, soprattutto l'ultimo anno in cui la scuola era la priorità. Per le gare viaggio molto perché si svolgono in tutta Italia, spesso anche all'estero, e ho la possibilità di incontrare atleti provenienti da tantissimi paesi. E' bello conoscere sempre nuove persone con cui chiacchierare e, ovviamente, in tutto ciò l'inglese è fondamentale! E questo è uno dei motivi per cui ho deciso di iscrivermi al corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne». Siamo certi che anche qui Luca supererà tutti gli ostacoli.

L.C.



INDAGINE

Matricole. Perché ti sei iscritto all'Unibg?



GOUTAMI AVOGADRI
Scienze dell'educazione

Già in quinta superiore sapevo di voler continuare gli studi, perciò lo scorso aprile ho partecipato all'Open Day delle facoltà umanistiche di Bergamo per chiarirmi un po' le idee, e lì ho scoperto i vari corsi di laurea all'interno di Scienze dell'educazione. Ho meditato a lungo dopo la maturità, prima della decisione ultima. Dopo

l'emozione dell'immatricolazione, ho capito che era quello che veramente desideravo. Ho scelto l'Unibg per comodità organizzativa, in modo da avere del tempo per integrare lo studio con lavori saltuari nel campo educativo, in modo da cominciare ad applicare la teoria alla pratica. L'ambiente universitario mi sembra accogliente e le persone con cui mi sono interfacciata per le necessità burocratiche sono state molto disponibili.



MATTEO CORTI
Ingegneria

Proseguire gli studi o mettermi alla ricerca di un lavoro? Dopo la maturità ho riflettuto a lungo e alla fine, anche grazie al consiglio di un amico, ho deciso di iscrivermi al corso di Laurea triennale in Ingegneria delle tecnologie per la salute, offerto quest'anno per la prima volta dall'Università di Bergamo. L'idea di un ingegnere che lavora

per fornire trattamenti sempre più efficaci basati sull'impiego di tecnologie innovative mi ispirava molto. E per ora posso dire che la mia scelta si è rivelata azzeccata. La sede di Dalmine offre ottime strutture, in uno spazio che rende agevole anche i diversi cambi di aula. Ovviamente la speranza è che questa scelta possa darmi i giusti mezzi per avere più sbocchi in campo lavorativo in futuro.



MARIA BEATRICE PAGANI
Giurisprudenza

Al liceo studiare diritto mi è sempre piaciuto, quindi la scelta di continuare gli studi iscrivendomi all'università è stata abbastanza naturale. Il mio obiettivo però è proseguire dopo la triennale e iscrivermi al Corso di Laurea magistrale in Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale. Anche a Milano esiste lo

stesso indirizzo, e infatti ho assistito a entrambi gli Open Day. Ho capito subito che non c'erano differenze significative perciò ho deciso di iscrivermi qui, sia per una questione di comodità sia perché credo che l'Università di Bergamo sia altrettanto valida. Per ora le prime impressioni sono assolutamente positive. Una pecca? A mio avviso il sito web, trovo difficile orientarmi e capire dove cercare le informazioni necessarie.